

Dal call center al cinema

La scrittrice sarda Michela Murgia tra gli autori del soggetto e della sceneggiatura del film di Virzì "Tutta la vita davanti" ispirato al libro "Il mondo deve sapere"

Forse non raggiungerà proprio ogni angolo della Terra, ma tra febbraio e marzo la storia che Michela Murgia ha cucito nel suo romanzo d'esordio, *Il mondo deve sapere*, giungerà nelle sale italiane attraverso le immagini di Paolo Virzì.

A proposito di *Tutta la vita davanti*, si è detto già tanto. Nuovo film diretto dal regista livornese dopo il non fortunatissimo al botteghino - nonostante l'ottima prova di Elio Germano - *N (Io e Napoleone)*. Cast ricchissimo con Sabrina Ferilli, Valerio Mastandrea, Massimo Ghini e ancora una volta Elio Germano, prodotto dallo stesso regista tramite la sua Motorino Amaranto e la distribuzione curata da Medusa.

Quello che ancora mancava, l'anello di congiunzione tra la vita da precari in un call center descritta nel libro e lo stesso mondo trasferito su celluloido, è la collaborazione al soggetto e alla sceneggiatura della scrittrice trentacinquenne di Cabras.

Con ordine. Il libro esce a maggio 2006 per la casa editrice Isbn. Riscuote un buon successo e suscita particolare attenzione nel mondo del cinema. Non si tratta di una paladina del precariato che si camuffa da telefonista per poter raccontare cosa accade una volta infilato l'auricolare e il microfono. semplicemente della storia, vera, di una ragazza come tante che per poter guadagnare e così mantenersi agli studi, decide di provarci. Il risultato è uno sfogo libero su un blog e di seguito un fortunato e divertente volume. Non c'è solo il racconto di una telefonista sfigata con contratto a tempo determinato. È il resoconto di un sistema pronto a fare a meno di qualsiasi valore.

«Esattamente un anno fa, sono stata contattata da Stefano Lorenzi, aiuto regista di Virzì, che voleva fare un film tutto suo partendo dal mio libro», racconta Michela Murgia. Il passaggio successivo è uno di quei colpi di fortuna che capitano, raramente, ma capitano: nel pieno delle trattative, al regista di *Ovosodo* e *Caterina va in città* capita tra le mani lo stesso volume e se ne innamora. «Mi ha invitato a collaborare alla stesura del soggetto e, in parte, alla sceneggiatura».

Com'è andata?

«La narrativa e il cinema sono due mondi completamente diversi. Scrivere un libro è un atto

di delinquenza personale, lavorare a una sceneggiatura è un'associazione a delinquere. Nessuno sente suo ciò che scrive con altri ma è comunque interessante e molto divertente».

Il romanzo è una giusta miscela di elementi da commedia e mantiene i tratti dell'inchiesta. Un divertente diario di un mese in un call center, in cui la protagonista vende aspirapolvere al telefono a migliaia di casalinghe per la Kirby, una multinazionale americana, annotando tecniche di persuasione e castighi aziendali. Il film prende in prestito una frase fatta che dovrebbe assicurare chi ha ancora tutto il tempo di trovare una sistemazione. La protagonista, la giovane Isabella Ragonese (*Nuovomondo*), «presenta in modo grottesco e realistico un mondo parallelo che ci sta accanto». Così Paolo Virzì ha presentato il film nelle numerose interviste, a volte dicendo di essersi ispirato al libro *Il mondo deve sapere* di una ragazza sarda, studente in teologia, che per guadagnare qualche euro fini a fare l'operatrice di telemarketing.

Perché il regista non ha mai ammesso la sua collaborazione al soggetto?

«Sicura? Non capisco come mai, io sono molto fiera che lui abbia realizzato un film dal mio libro dopo il periodo di stasi seguito a *N (Io e Napoleone)*. Sono felice che la mia idea l'abbia ispirato».

La pellicola mantiene la stessa trama?

«Sì, l'unico elemento in più è la presenza della figura di un sindacalista interpretato da Valerio Mastandrea. Scelta dettata dall'esigenza di avere ritmi diversi da quelli del romanzo che ho ambientato in un unico luogo mentre il film esce dal call center».

Continuerà a lavorare per il cinema o è stata solo una parentesi?

«Appena rientrerò da Perugia, dove partecipo alla Fiera del libro umbra, consegnerò la guida turistica narrativa che ho scritto per Einaudi. È una libera interpretazione sull'Isola nata dal blog, quello che scrivo sul Sinis. Direi che è più un viaggio nella sardità piuttosto che in Sardegna. Non ci sarà l'isola da cartolina, ma l'isola vista dagli occhi di un sardo che forse farà storcere il naso a qualcuno».

Farà il grande salto entrando nel mondo Einaudi, ma il suo

prossimo romanzo uscirà ancora per Isbn?

«Sì voglio legare il mio destino narrativo a questa piccola casa editrice. È come se fosse il primo libro. "Il mondo deve sapere" aveva un valore documentale senza che ci fosse una vera costruzione narrativa. Questa volta, invece, la protagonista della mia storia ambientata negli anni Cinquanta sarà l'accabadora, una figura inquietante e rispettata alla quale sto ancora lavorando. Entrambi i libri usciranno nel 2008».

GRAZIA PILI

